



Azienda agricola e multifunzionalità: il valore aggiunto della “terra” nelle fattorie sportive e nelle aziende specializzate in servizi di assistenza alla terza età

Dicembre 2016

**Piano 2016 - Scheda Progetto Ismea 13.1
Agriturismo e multifunzionalità**

Autorità di gestione: Ministero delle
politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari
Ufficio DISR3 - Referenti: Maria Vittoria
Briscolini; Pietro Schipani

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Antonella Finizia

Autori: Flaminia Ventura, Manuel Ciocci

Editing e revisione testi: Umberto Selmi,
Donato Tummolo

Si ringraziano:

Dott.ssa Sabina Speciale Regione Marche

Dott.ssa Cristina Gagliardi INRCA

Dott. Leonardo Lopez Regione Marche

Dott. Tommaso Buffa Confederazione
italiana Agricoltori

Dott. Diego Cacchiarelli FIDAL

Giuseppe Mastrangelo, titolare Azienda
Agricola Mastrangelo

Gabriella Rosa, titolare Azienda Agricola La
Castelletta

Impaginazione e grafica: Roberta Ruberto e
Aysce Eskin

Dicembre 2016

INDICE

Introduzione	4
1 Oltre l'agriturismo: i motivi della diversificazione e della multifunzionalità nelle attività connesse all'agricoltura.....	5
1.1 La diversificazione delle attività agricole.....	5
1.2 Multifunzionalità dell'azienda agricola e benessere delle persone	9
2 Le Fattorie Sportive	13
2.1 Cosa caratterizza le fattorie sportive	13
2.2 Un caso di successo: la Fattoria Sportiva Mastrangelo	15
3 Azienda agricola e servizi per la terza età	18
3.1 La terza età: un segmento di mercato in crescita per le aziende agricole	18
3.2 Una <i>best practice</i> : il progetto "longevità attiva" della Regione Marche.....	19
3.3 Un caso di successo: l'Azienda Agricola "la Castelletta"	24
4 Azienda agricola come luogo del benessere: considerazioni conclusive	26
4.1 Gli attori.....	26
4.2 Le partnership.....	27
4.3 I fabbisogni	28
BIBLIOGRAFIA	29

Introduzione

Questo report è stato realizzato nell'ambito del Programma della Rete Rurale Nazionale 2014-2020 relativamente all'obiettivo specifico di favorire le azioni di rete tra imprese operanti nel settore primario e tra istituzioni, imprese e altri soggetti economici, e in particolare all'azione 211, con particolare riferimento ad azioni a supporto del collegamento tra aziende multifunzionali e Amministrazioni.

L'obiettivo del documento infatti è approfondire lo studio di alcuni modelli associativi e di cooperazione tra aziende agricole multifunzionali e amministrazioni centrali, regionali e locali al fine di facilitare la promozione e la gestione di servizi qualificati.

Il principio di sussidiarietà tra pubblico e privato è sempre più importante se si pensa agli svariati ambiti in cui le aziende agricole, operando nell'esercizio delle proprie attività, possono assolvere anche ad obiettivi di pubblica utilità. Il ruolo dell'impresa agricola come fornitrice di beni e servizi pubblici di tipo ambientale è ampiamente riconosciuto e incentivato dalle politiche europee e nazionali, e vi è un crescente interesse per la produzione ed erogazione di servizi alle persone nelle aziende agricole in cooperazione e complementarità con servizi pubblici, che tendono ad essere sempre più carenti nelle aree rurali, soprattutto in quelle più interne. Si tratta di un'importante e promettente estensione del concetto di multifunzionalità, che vede nell'impresa (e nelle attività agricole in genere) un importante "fattore" per la costruzione del benessere delle persone.

Nello specifico sono stati esaminati due tipologie di modelli di cooperazione che possono contribuire alla realizzazione di attività di diversificazione:

1. fattorie sportive;
2. aziende agricole specializzate in servizi di assistenza alla terza età.

La scelta di queste due tipologie va ricondotta ad alcune loro caratteristiche peculiari, che le rendono particolarmente interessanti nell'ottica degli obiettivi di sviluppo rurale:

- costituiscono un'evoluzione/integrazione di attività di diversificazione già intraprese dalle aziende agricole e che spesso hanno comportato importanti investimenti di tipo finanziario e in capitale umano, ma che non trovano una loro completa utilizzazione, come nel caso delle strutture agrituristiche;
- rispondono a nuove esigenze della popolazione urbana e rurale che riguardano il benessere fisico e mentale delle persone ed in particolare delle fasce di popolazione più fragili: i ragazzi in età scolare e le persone della terza età;
- rappresentano importanti esempi di innovazione sociale, cioè di utilizzo di innovazioni tecnologiche, economiche e produttive che introducono cambiamenti nelle relazioni tra imprese agricole, cittadini e istituzioni locali;
- hanno una notevole potenzialità di sviluppo all'interno delle attività di diversificazione delle imprese agricole in quanto facilmente riproducibili in contesti ambientali eterogenei e basati sul coinvolgimento di professionalità che sono presenti in tutte le aree rurali.

Nel primo caso, è stato esaminato un modello di "rete" tra fattorie sportive realizzato dagli imprenditori, di concerto con la Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) e la Federazione Italiana di Atletica Leggera (FIDAL). Il progetto "Fattorie sportive" nasce con l'obiettivo di portare l'atletica, non solo intesa in senso

agonistico, fuori dalla città e immergerla in campagna e nei parchi, in un ambiente naturale ma strutturato promuovendo l'ospitalità, i prodotti e i servizi delle imprese agricole e degli agriturismi. Al centro del progetto ci sono i cosiddetti "percorsi intelligenti": vere e proprie piste di allenamento nel verde, ad alto contenuto tecnologico, in cui correre o camminare immersi nei luoghi dove la cultura agroalimentare è di casa, scoprendo (e assaggiando) quali sono e come si producono tutti quegli alimenti indispensabili per una dieta corretta ed equilibrata, fondamentale sia per l'atleta professionista sia per chi fa movimento per stare bene o per affrontare un percorso riabilitativo dopo un infortunio.

Nel secondo caso è stato analizzato il progetto "Longevità attiva" promosso dalla Regione Marche e finalizzato a far emergere, consolidare e facilitare lo sviluppo di iniziative capaci di promuovere la longevità attiva in ambito rurale, contribuendo nel contempo a favorire la diversificazione dell'attività agricola e l'organizzazione di nuovi servizi, in risposta ai bisogni e alle esigenze specifiche dei territori. Si tratta di iniziative che oltre ad avere una rilevante utilità sociale, rappresentano occasioni di diversificazione per le imprese agricole.

1 Oltre l'agriturismo: i motivi della diversificazione e della multifunzionalità nelle attività connesse all'agricoltura

1.1 La diversificazione delle attività agricole

La progressiva e crescente diversificazione delle attività dell'impresa agricola rispetto alla sola attività tradizionale di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli trova diverse motivazioni di carattere economico, sociale e finanche familiare.

L'introduzione di attività connesse¹ con l'agricoltura è certamente una risposta alla riduzione ed instabilità del reddito agricolo conseguenti alla contrazione dei prezzi sui mercati internazionali ed alla sempre crescente dipendenza delle imprese italiane ed europee dall'andamento dei mercati globali, almeno per quelle che sono le grandi *commodity* agricole. L'introduzione di nuove attività, che utilizzano le risorse presenti in azienda e delle quali l'imprenditore ha la proprietà ed il controllo (capitale umano per lo più proveniente dalla famiglia e strutture ed impianti che costituiscono spesso costi irrecuperabili) consente di creare economie di scopo, di integrare il reddito agricolo con quello proveniente dalle nuove attività e di creare nuovi sbocchi commerciali per le produzioni agricole e quindi di mantenere le attività di coltivazione ed allevamento tradizionali che sono la base della multifunzionalità delle imprese agricole².

Accanto a ciò, non meno importanti sono tutte quelle altre motivazioni, emerse in numerose indagini che sono state effettuate negli ultimi anni in Italia, relativamente all'introduzione di attività connesse, ed in particolare quelle relative all'agriturismo³. Le principali possono essere ricondotte alle seguenti:

¹ Attività connesse secondo il codice Civile italiano sono tutte quelle attività che vengono realizzate dall'imprenditore agricolo con l'utilizzo di risorse e materie prime prevalentemente aziendali (ad es. trasformazione e vendita diretta dei prodotti agricoli, agriturismo ecc.).

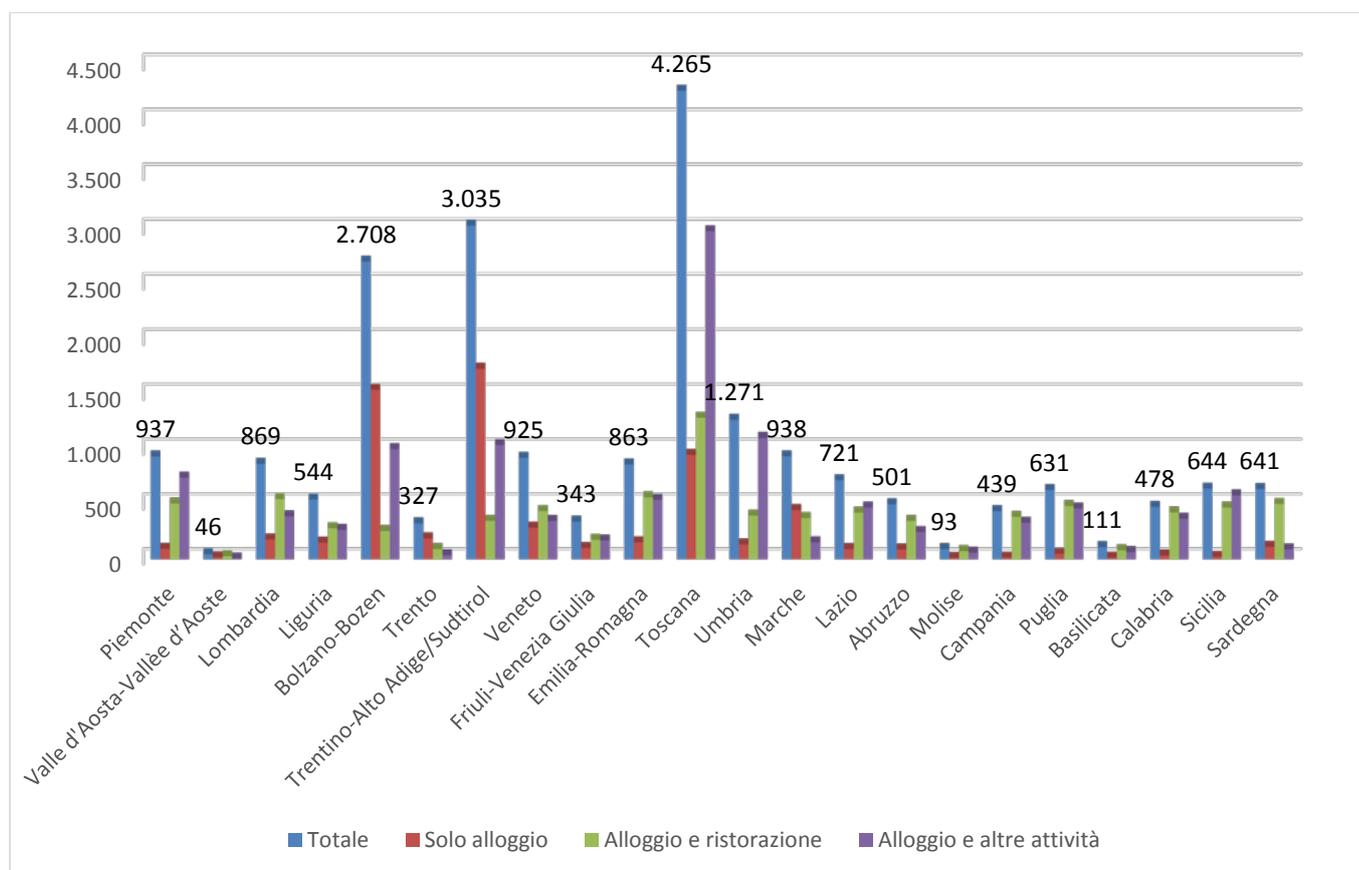
² *Sustaining food production through multifunctionality: the dynamics of large farms in Italy*, in *Sociologia Ruralis* – 2014.

³ *La diversificazione dei redditi nelle aziende agricole italiane*, Franco Angeli - 2011.

- la possibilità per i membri della famiglia (non direttamente o continuativamente impegnati nell'agricoltura) di essere occupati all'interno dell'azienda e di gestire un proprio ramo di impresa che spesso gli è più confacente delle attività di campo e/o di allevamento; questa motivazione risulta molto importante sia per le donne che per i giovani, specie nell'ottica di rimanere nell'impresa familiare;
- la possibilità di utilizzare e valorizzare le produzioni attraverso nuovi e diversificati canali, primi tra tutti la somministrazione e vendita in azienda, anche attraverso attività di ricettività;
- il recupero e la valorizzazione di fabbricati aziendali a fini produttivi.

L'agriturismo rappresenta una risposta alle esigenze imprenditoriali e familiari molto diffusa tra gli agricoltori italiani. L'ISTAT nel 2015 ha censito Italia 22.238 aziende agrituristiche⁴ autorizzate che in quanto tali conducono attività complementari a quella agricola, che spaziano dalla ricettività alla ristorazione fino ad arrivare all'offerta di altri servizi (corsi, degustazioni, possibilità di praticare sport, ecc.). Nella figura seguente sono riportati i dati relativi alle imprese agrituristiche per regione e per tipologia di attività praticata. Nel complesso, sono 12.416 le aziende agrituristiche che hanno dichiarato di offrire altre attività - diverse dall'alloggio e dalla ristorazione e degustazione dei prodotti -, quindi oltre la metà del totale (cfr. anche la tabella 1).

Figura 1 - Numero aziende agrituristiche per Regione e tipologia di attività- anno 2015



Fonte: elaborazione RRN-Ismea su dati Istat

⁴ Le aziende agrituristiche in Italia 2015, ISTAT - Ottobre 2016.

Infatti, le sole attività di ricettività e di somministrazione non sono sufficienti, in molte aree, a dare un reddito adeguato, considerando l'elevato investimento iniziale, né tantomeno a differenziare l'offerta turistica di un'azienda agricola rispetto alle altre tipologie di strutture ricettive presenti sul territorio e soprattutto a giustificare un sostegno pubblico che in alcune regioni è pari e anche superiore al 50% in contributo a fondo perduto⁵.

Nell'ultimo decennio, infatti, l'avvio di attività agrituristiche in tutte le Regioni Italiane è stato sostenuto da risorse pubbliche attraverso i Piani di Sviluppo Rurale regionali che hanno previsto finanziamenti a fondo perduto sia per il recupero/creazione a fini ricettivi di fabbricati nelle imprese agricole, sia di strutture e impianti per la diversificazione dell'attività agriturbistica. La misura 3.1.1 dei PSR 2007-2013, finalizzata a sostenere la diversificazione nelle imprese agricole, ha fatto registrare una spesa pubblica di circa 586 milioni di euro pari al 40% circa del totale della spesa pubblica programmata sull'Asse 3 "Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali" a testimonianza dell'importanza che assume questo intervento.

Anche nella programmazione 2014-20 il budget totale previsto per le operazioni 6.2 (aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali) e 6.4 (sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole) all'interno della Misura 6 è piuttosto cospicuo ed è pari a 711 milioni di euro, che corrisponde al 3,9% della dotazione finanziaria totale delle Regioni considerate⁶.

L'offerta agriturbistica e la sua evoluzione suddivisa per tipologia di offerta viene riportata nella tabella seguente.

⁵ L'agriturismo è un'attività connessa a quella agricola, non agricola di per sé, pertanto per la legislazione europea il regime di aiuti per questa attività ricade nella regola del "de minimis", che prevede un massimale di euro 200.000 che ogni singola impresa può ricevere nell'arco di tre anni da uno Stato membro. Le aliquote (decise dalle regioni) del contributo possono variare e giungere anche al 70-80% della spesa ammissibile in relazione alla tipologia di intervento e di beneficiario (sempre all'interno del tetto massimo). Per un approfondimento vedi "Il sostegno alla diversificazione nei PSR 2014-2020: avviamento di attività imprenditoriali e investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole", Tabella 18- RRN-ISMEA - Dicembre 2016.

⁶ Il sostegno alla diversificazione nei PSR 2014-2020: avviamento di attività imprenditoriali e investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole, Capitolo 5, RRN-ISMEA - Dicembre 2016.

Tabella 1 - Evoluzione delle imprese agrituristiche e loro offerta

TIPOLOGIE								Variazioni 2015/2005	
Anni	2005	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Assolute	%
Aziende agrituristiche in complesso	15.327	19.973	20.413	20.474	20.897	21.744	22.238	6.911	45,1
ALLOGGIO									
- Aziende	12.593	16.504	16.759	16.906	17.102	17.793	18.295	5.702	45,3
- Posti letto	150.856	206.145	210.747	217.946	224.933	232.580	238.323	87.467	58,0
- Piazzole di sosta	5.826	8.759	9.113	8.363	8.180	9.263	10.660	4.834	83,0
RISTORAZIONE									
- Aziende	7.201	9.914	10.033	10.144	10.514	11.061	11.207	4.006	55,6
- Posti a sedere	277.866	385.470	385.075	397.175	406.957	423.777	432.884	155.018	55,8
DEGUSTAZIONE									
- Aziende	2.542	3.836	3.876	3.449	3.588	3.837	4.285	1.743	68,6
ALTRE ATTIVITA'									
- Aziende	8.755	11.421	11.785	11.982	12.096	12.307	12.416	3.661	41,8
di cui con:									
- Equitazione	1.478	1.638	1.662	1.489	1.230	1.222	1.269	-209	-14,1
- Escursioni	2.981	3.190	3.233	3.324	3.124	3.143	3.242	261	8,8
- Osservazioni naturalistiche	575	784	891	932	972	1.037	1.110	535	93,0
- Trekking	1.426	1.950	1.949	1.821	1.717	1.767	1.838	412	28,9
- Mountain bike	2.258	2.800	2.794	2.785	2.851	2.656	2.666	408	18,1
- Fattorie didattiche	-	752	1.122	1.251	1.176	1.289	1.402	1.402	-
- Corsi	942	1.967	1.878	2.009	1.770	1.887	1.952	1.010	107,2
- Sport	3.474	4.152	4.141	5.058	5.088	5.013	4.846	1.372	39,5
- Varie	4.288	6.312	6.737	4.917	6.033	6.391	6.443	2.155	50,3

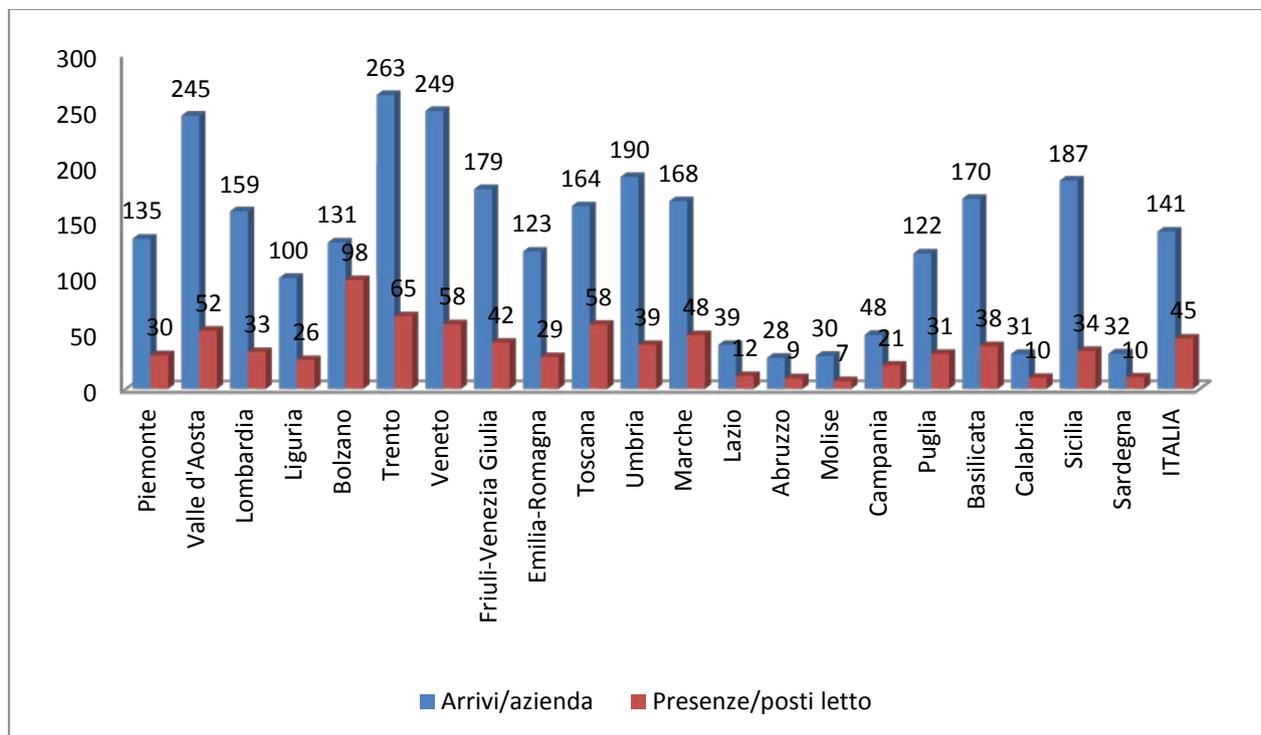
Fonte: elaborazione RRN-Ismea su dati Istat

A fronte dell'aumento delle strutture vi è stato un aumento di arrivi che nel 2015, nelle oltre 18.000 strutture agrituristiche con offerta di alloggio, sempre secondo l'ISTAT, sono stati di oltre 2,5 milioni⁷; tuttavia la permanenza media dei turisti in agriturismo in Italia è di soli 4 giorni con un'occupazione media delle strutture (calcolata come rapporto tra presenze e posti letto) di sole 45 giornate per anno. Un periodo di utilizzo molto limitato rispetto alle potenzialità del comparto.

Questi dati variano molto da regione a regione con un minimo di 28 arrivi per anno per struttura in Abruzzo ed un massimo di 2263 in Provincia di Trento ed una presenza media minima per struttura/ anno di 7 giorni in Molise e 98 negli agriturismi della provincia di Bolzano.

⁷ Le aziende agrituristiche in Italia 2015, ISTAT - Ottobre 2016.

Figura 2 - Numero di arrivi e di presenze in aziende agrituristiche per regione – anno 2015



Fonte: elaborazione RRN-Ismea su dati Istat

L'attività agritouristica viene, quindi sempre più integrata/accompagnata da altre attività e le principali motivazioni sono spiegate di seguito.

In primo luogo, la differenziazione dell'offerta dell'azienda agricola rispetto all'offerta di recettività presente sul territorio: la maggior parte delle strutture recettive e di ristorazione nelle aree rurali è composta da micro e piccole imprese a carattere familiare; inoltre, le strutture di ristorazione sono sempre più orientate a utilizzare prodotti agricoli locali, e a utilizzare ricette tradizionali. Vi è una crescente competitività nei confronti degli agriturismi da parte di nuove e vecchie imprese del settore turistico che operano nelle aree rurali in ragione della continua crescita dei B&B e dell'offerta di affitti stagionali di appartamenti in casali e ville in campagna acquistate come seconde case da proprietari italiani ed esteri.

Inoltre, l'ottimizzazione dell'uso delle strutture e la valorizzazione delle competenze del capitale umano dell'impresa e della famiglia: incremento dell'utilizzo delle strutture grazie alla diversificazione dell'offerta; valorizzazione delle competenze in ambito anche non agricolo del capitale umano familiare.

Infine, la necessità di "concretizzare" e comunicare la multifunzionalità dell'attività agricola e del suo valore sociale: crescente consapevolezza da parte degli imprenditori agricoli della necessità di mostrare il valore sociale delle attività realizzate.

1.2 Multifunzionalità dell'azienda agricola e benessere delle persone

Allargando il discorso dall'agriturismo al più ampio novero delle aziende agricole multifunzionali è sempre più chiara l'esigenza di individuare delle forme di diversificazione dell'attività aziendale.

Uno dei modi in cui l'imprenditore agricolo può differenziare la sua offerta è valorizzare non solo le strutture ed i prodotti dell'azienda, ma anche le caratteristiche proprie del processo produttivo e in alcuni casi la sua natura di co-produzione tra uomo e natura. Il processo agricolo si basa infatti sull'interazione continua tra uomo e natura, gestita dall'agricoltore in modo da produrre un miglioramento continuo del rapporto tra risorse impiegate e produzioni ottenute.

In alcuni casi, da quest'interazione, accanto alla produzione di beni agricoli, può scaturire la produzione di beni collettivi come il miglioramento delle risorse naturali impiegate nei processi produttivi, la realizzazione di servizi di assistenza per categorie di utenti svantaggiati, la realizzazione di strutture ludico-ricreative a beneficio delle comunità rurali.

Il concetto di multifunzionalità dell'azienda agricola è quindi legato alla sua capacità di produrre beni e servizi extra-agricoli attraverso le pratiche agricole e l'utilizzo diversificato delle risorse aziendali. La rilevanza della "questione ambientale", in particolare nelle aree rurali, e quella dell'uso agricolo delle risorse naturali hanno concentrato l'attenzione su una multifunzionalità dell'impresa agricola finalizzata alla produzione di beni pubblici ambientali; sempre di più, però, si sta affermando anche il ruolo dell'azienda agricola quale luogo ideale per la realizzazione del benessere delle persone.

Quando si parla di persone l'elemento centrale sono le relazioni; vi è una crescente consapevolezza, supportata anche da studi scientifici, della rilevanza per il benessere delle persone dell'interazione con la natura. Non tutte le forme di interazione portano a migliorare il benessere, ma solo quelle interazioni che sono specificamente progettate per il mantenimento e/o la promozione del benessere sociale, fisico, mentale ed anche educativo di una persona. Nella letteratura internazionale tutte quelle attività di interazione con la natura che sono finalizzate alla promozione ed al mantenimento della salute e del benessere di persone di ogni età vanno sotto la definizione di *Green Care*⁸.

L'impresa agricola costituisce il luogo ideale per le attività che vanno sotto il nome di "Green Care" e che sono basate proprio su questa interazione per diversi motivi:

- è il luogo dove co-produzione tra uomo e natura è tangibile in quanto si concretizza nelle produzioni dell'azienda;
- i contadini da sempre hanno finalizzato questa interazione per la creazione del benessere della propria famiglia, ma non solo: i contadini sanno che la loro attività ha impatto su risorse che sono comuni e che incidono sul benessere della comunità e quindi hanno sviluppato un senso di responsabilità, un'etica della cura rispetto al contesto sociale ed ambientale nel quale operano;
- è anche il luogo dove coesistono "naturalità" e "ambiente prodotto dall'uomo" e dove quindi l'esperienza della natura è comunque mediata/ guidata da chi ne è esperto;
- nelle imprese agricole vi sono gli spazi e le strutture adatte all'accoglienza e alla gestione dei servizi per il benessere della persona; spazi e strutture non completamente utilizzati molti dei quali realizzati con contributi pubblici perché il loro utilizzo dovrebbe contribuire allo sviluppo e al benessere delle comunità rurali locali;

⁸ Va sottolineato che nel caso della Green Care il rapporto interattivo con la natura è guidato e condiviso con altri attori che sono diversi a seconda dei beneficiari finali (giovani, adulti, anziani, persone affette da disturbi comportamentali, mentali ecc.) e della finalità delle azioni (promozione, mantenimento della salute o cura vera e propria. *Farming for Health - Green-Care Farming Across Europe and the United States of America*. Wageningen, the Netherlands: Wageningen UR Frontis Series; Vol 13. Springer - 2006.

- la famiglia agricola ha una tradizione di accoglienza e di valorizzazione delle competenze ed esperienze delle persone di tutte le fasce di età.

Si tratta di caratteristiche che possono generare un importante valore aggiunto nella gestione dei servizi di cura alle persone (come documentato nei casi illustrati in questo report); tuttavia, a differenze di quanto sta avvenendo in campo ambientale, non vi sono ancora forme di partenariato strutturate tra imprenditori agricoli e i soggetti istituzionali pubblici e privati preposti ai servizi per il benessere delle persone.

Sebbene le attività di *Green Care* possano essere realizzate anche in altri contesti, l'ambiente in cui opera l'azienda agricola, con i suoi processi di coproduzione uomo-natura, ne costituisce il luogo ideale.

L'attività di "Care Farming" è stata definita come "l'uso di aziende commerciali e dei paesaggi agricoli come una base per la promozione della salute mentale e fisica, attraverso attività agricola normale"⁹. Si tratta di un approccio teso a fornire salute (mentale e fisica) e benessere (fisico, sociale o educativo) attraverso l'agricoltura ad una vasta gamma di persone. Queste ultime comprendono sia coloro che hanno esigenze mediche o sociali definite (ad esempio le persone con difficoltà mentali o di apprendimento) sia persone che intendono migliorare il proprio benessere psichico e fisico e quindi mantenere un buono stato di salute.

Nel prosieguo di questo documento vengono presi in considerazione due diversi modelli di attività/aziende agricole finalizzate ad offrire servizi per il benessere delle persone appartenenti categoria del "Care Farming":

- fattorie sportive;
- aziende agricole specializzate in servizi di assistenza alla terza età.

La scelta di questi due innovativi modelli va ricondotta alle loro peculiari caratteristiche che ne consentono una notevole potenzialità di sviluppo all'interno delle attività di diversificazione delle imprese agricole ed in particolare di quelle che vengono ricomprese nella ampia famiglia dell'agricoltura sociale, dal momento che:

- si rivolgono a fasce di popolazione molto ampie (ma specifiche), in crescita in termini quantitativi e sempre più oggetto di attenzione da parte delle istituzioni pubbliche e private per la rilevanza che hanno nell'ambito della nostra società;
- le attività che le caratterizzano possono essere realizzate all'interno dell'impresa agricola utilizzando strutture esistenti o con investimenti di piccola e media entità; allo stesso tempo, la loro localizzazione nell'impresa agricola ed agrituristica crea un notevole valore aggiunto per il cliente/utilizzatore del servizio, per l'impresa e per il territorio;
- entrambi i modelli sono basati su partnership con figure/istituzioni professionali che operano in settori diversi dall'agricoltura e che consentono quindi che l'attività sia svolta con la massima qualità e professionalità;
- richiedono la partecipazione attiva delle risorse umane/familiari presenti nell'impresa agricola, valorizzando le competenze specifiche dell'agricoltore (in materia di coltivazione allevamento e trasformazione dei prodotti aziendali) e rendono necessarie capacità relazionali che possono essere acquisite/sviluppate con corsi di formazione finalizzati, ma di breve durata;

⁹ *Care farming: bringing together agriculture and health*, ECOS 29:42–51 Google Scholar - 2008.

- lasciano un grande spazio alla “personalizzazione” dei servizi sulla base delle caratteristiche dell’azienda agricola e dell’imprenditore ed alla introduzione di innovazioni e sperimentazioni.

Tutti questi elementi rendono attuabili i modelli in oggetto in gran parte delle imprese agricole con attività recettive che già operano nel nostro Paese. Tali aziende sono infatti sempre più capaci di rispondere ai nuovi fabbisogni della società civile in un settore, quello del benessere della persona, che sta divenendo sempre più centrale.

Di seguito vengono illustrate le caratteristiche di questi modelli, le relazioni formali tra i diversi attori e gli strumenti operativi e contrattuali che sono alla base del loro avvio e della loro gestione.

2 Le Fattorie Sportive

2.1 Cosa caratterizza le fattorie sportive

Le attività sportive nelle aziende agricole non sono una novità: l'azienda agricola è il luogo ideale per la pratica di sport che necessitano di spazi aperti come l'equitazione, il ciclismo, il tiro con l'arco, l'atletica leggera ecc.

Con il termine Fattoria Sportiva, però, si intende qualcosa di più: si fa riferimento a realtà dove vi è la possibilità di partnership tra l'impresa agricola e i professionisti di discipline sportive per realizzare attività che promuovono i valori propri del mondo rurale e del mondo dello sport e che sono finalizzate a migliorare il benessere complessivo della persona attraverso:

- l'educazione ad una corretta pratica sportiva, ma anche ad una sana alimentazione;
- corretti stili di vita;
- conoscenza e valorizzazione dei territori rurali italiani.

Una Fattoria Sportiva è quindi un'azienda agricola e/o agrituristica dove vi è un cosiddetto "percorso intelligente" ovvero una vera e propria pista di allenamento immersa nel verde, che consente agli appassionati di coniugare la conoscenza del territorio, dei suoi prodotti turistici e agro-alimentari con la pratica sportiva in impianti di atletica di base permanenti, realizzati in ambiente naturale e salubre, lontano dallo stress metropolitano, con una risorsa in più: la possibilità di fare spuntini e/o usufruire di menù ad hoc con frutta di stagione e cibi biologici, tipici e certificati, prodotti direttamente dall'azienda agricola o dall'agriturismo.

Il termine Fattorie Sportive trova campo di applicazione con il progetto omonimo ideato nel 2010 da FIDAL (Federazione Italiana di Atletica Leggera), FIDAL Servizi (Società di Servizi di FIDAL) e CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) e che ha trovato la realizzazione attraverso la firma di un protocollo d'intesa nel 2012. L'obiettivo di questo progetto è duplice:

- offrire al mondo dell'atletica¹⁰ una nuova dimensione di pratica sportiva, sia a livello agonistico che ricreativo, dando una risposta accattivante e innovativa al bisogno di camminare, correre e, perché no, vivere la competizione agonistica in ambienti naturali ma strutturati, quali sono le imprese agricole e gli agriturismi;
- mettere a disposizione dei territori le professionalità del mondo dell'atletica, per arricchire l'offerta turistica, sviluppare la multifunzionalità delle imprese agricole, rilanciare la qualità dell'origine delle materie prime; in sostanza contribuire a lanciare una campagna di comunicazione

¹⁰ Gli appassionati di corsa tesserati FIDAL sono in Italia oltre 200.000, di questi oltre il 50% sono nella categoria Master e cioè hanno più di 35 anni, si tratta di ex professionisti e/o di appassionati che continuano a praticare l'atletica, in modo particolare la corsa e partecipano a le numerosissime manifestazioni che ci sono in Italia e spesso anche nel mondo. La partecipazione alle competizioni sportive anche se amatoriali coinvolge spesso tutta la famiglia e diviene un'occasione per conoscere nuovi posti e territori. Per il cittadino urbano, l'atletica ed in particolare la corsa non è solo un modo di mantenersi in forma e di curare il proprio benessere fisico, ma anche una sfida continua rispetto alle proprie prestazioni fisiche e mentali. La maggior parte delle corse che vengono organizzate dalle Sezioni locali (provinciali e regionali) della FIDAL sono su strada, ma vi è anche la formula montagna, campestre e trial.

che individui il buon vivere come espressione innovativa del *Made in Italy*, promuovendo il binomio ambiente e sport per uno stile di vita sostenibile, per il benessere e la promozione turistica di qualità. Lo sport, infatti, prima ancora che gare, successi, traguardi da raggiungere è benessere della persona, ambiente sano, sane pratiche di vita.

L'ampia partecipazione amatoriale alle manifestazioni competitive di corsa e l'obiettivo di allargare la base associativa attraverso il tesseramento diretto dei partecipanti amatoriali ha fatto sviluppare a FIDAL il progetto "Io Corro" nell'ambito del quale si colloca il protocollo di intesa tra FIDAL e Cia inerente le Fattorie Sportive¹¹.

Il primo protocollo è stato firmato nel 2012 e prevedeva la collaborazione tra FIDAL e Cia per creare un format per realizzare iniziative che potessero coniugare la cultura del territorio e dello sport e la promozione di un stile di vita sano. Il protocollo è attualmente in via di revisione ed il nuovo prevede tutta una serie di servizi da parte della Federazione all'azienda agricola per la realizzazione e gestione del percorso: tecnici federali sono messi a disposizione dell'azienda agricola per la consulenza relativa alla progettazione e realizzazione del percorso e delle strutture di servizio necessarie all'attività, come spogliatoi e bagni. Una volta realizzate le strutture secondo il capitolato tecnico, il percorso viene certificato e la FIDAL rilascia l'autorizzazione ad utilizzare il logo "Fattorie Sportive".

Cos'è e come si realizza un percorso FIDAL certificato in fattoria

Si tratta di una vera e propria "pista campestre" cioè di un percorso che può avere diverse dimensioni a partire da 500 metri e deve essere adatto sia per tipo di fondo che per pendenza alla corsa e alla camminata. Tutto il percorso viene dettagliatamente illustrato in forma ufficiale con cartelli indicatori ogni 100mt con indicazioni in entrata e in uscita ed esercizi utili ad ogni "stazione".

La realizzazione di un "percorso FIDAL" è abbastanza semplice: si tratta di creare all'interno dell'impresa agricola o dell'agriturismo che aderisce al progetto, in collaborazione con la FIDAL, un percorso certificato per il quale sarà rilasciata l'autorizzazione a utilizzare il marchio della Federazione.

La presenza di un "percorso vita" certificato può divenire un'importante attrattore anche per le fattorie didattiche, come strumento per guidare ed educare i ragazzi ad un corretto stile di vita e ad un rapporto sano con il proprio corpo e la natura.

L'accordo prevede la possibilità di acquistare direttamente dalla FIDAL, a tariffe convenzionate, le attrezzature e la cartellonistica che caratterizzano il percorso. Inoltre la Federazione provvede a mettere in contatto l'impresa agricola con tecnici abilitati e riconosciuti che possono operare in azienda come istruttori e personal trainer.

¹¹ "Io corro", infatti era un progetto promozionale attraverso il quale diffondere informazioni sul "il bello di fare atletica o meglio di correre e muoversi" Si rivolgeva principalmente a quella miriade di appassionati, sportivi non professionisti con specifiche esigenze verso le quali la Federazione voleva porsi come interlocutore autorevole mettendo in campo il proprio bagaglio di esperienza e di conoscenze. "Io Corro", aveva lo scopo specifico di riportare lo sport all'aria aperta nel contesto di spazi come quelli che gli azzurri hanno a disposizione nei raduni a Riva degli Etruschi. Veri e propri percorsi verdi mappati e certificati, luoghi dove potersi allenare in tranquillità. Di qui il progetto "Fattorie Sportive".

Attraverso il rapporto con le Federazioni Locali, il percorso viene inserito all'interno di manifestazioni organizzate dalle sezioni locali e promosso presso gli appassionati anche attraverso il nuovo progetto della *FIDAL RUNCARD*. Questo progetto intende riunire e dare servizi a tutte le persone che corrono e condividono il movimento come passione e vero e proprio stile di vita. Il progetto prevede di tesserarsi direttamente con la Federazione attraverso l'acquisto, anche on line, di una *Runcard* che dà diritto a tutta una serie di servizi tra i quali l'accesso a tutte le strutture FIDAL presenti in Italia, comprese quindi quelle presenti nelle Fattorie Sportive.

Attualmente le Fattorie Sportive attive sono 10 di cui 4 in Puglia, 1 in Basilicata, 2 in Toscana, 2 in Sicilia, 1 in Umbria. La CIA stima che, anche grazie alla attuale programmazione dello Sviluppo Rurale, che prevede incentivi finanziari alla loro realizzazione (in quanto attività di diversificazione delle attività agricole), sia possibile aumentare notevolmente il numero di queste Fattorie e creare una vera e propria Rete. La messa in Rete di queste strutture, la promozione all'interno di un sito dedicato e della piattaforma FIDAL, creata per la promozione della *Runcard*, costituirebbe un importante supporto per la realizzazione di azioni in comune tra le imprese e per la condivisione di esperienze di utilizzo con diversi target del percorso oltre che sull'introduzione di nuove attività legate all'attività sportiva in un contesto naturale quale l'azienda agricola.

2.2 Un caso di successo: la Fattoria Sportiva Mastrangelo

In generale non sono poche le aziende di giovani (o meno) imprenditori che hanno introdotto innovazioni di successo nel loro modo di condurre l'azienda agricola, innovazioni che cambiano la vita non solo dei loro attori e delle loro imprese, ma anche dei territori dove questi operano.

Per rimanere circoscritti nell'ambito del Protocollo d'Intesa tra la FIDAL e la CIA, si vuole di seguito riportare l'esperienza di una realtà agricola che ha saputo beneficiare delle opportunità fornite dall'accordo sopra descritto, configurandosi quindi come un vero e proprio "caso di successo": l'Azienda Agricola Mastrangelo, che nel Metaponto costituisce oggi una opportunità (per dilettanti e professionisti) di praticare sport nel verde di una fattoria biologica, con l'ausilio di personal trainer e di insegnanti professionisti ma anche attraverso strumentazioni di autoapprendimento basate sui *device* mobili.

Ripercorrendo la sua storia, l'azienda è (ri)nata dalla passione di Giuseppe Mastrangelo, che una quindicina di anni fa ha deciso di ridare vita alla tenuta di famiglia sita a Bernalda (MT), restaurando la bellissima masseria del '700 e rinnovando completamente i vigneti e gli oliveti, introducendo anche tecniche di coltivazioni biologiche.

Giuseppe Mastrangelo, anche se sempre più impegnato nella conduzione dell'azienda, non ha comunque rinunciato alla sua passione per lo sport; anzi, l'esperienza di imprenditore agricolo e la vita in campagna gli hanno nel tempo confermato la sua idea che l'attività fisica implica benessere e che questo benessere può essere ancor più migliorato se praticato all'aria aperta, in un ambiente sano, dove è possibile trovare attrezzature e trainer professionali al pari di quanto avviene nelle Associazioni Sportive cittadine.

Accanto a questa convinzione, però, vincoli burocratici e di finanziamento hanno impedito a lungo la realizzazione dell'idea di affiancare all'attività agricola anche la caratteristica della multifunzionalità, specie in ambito sportivo. Antecedente alla creazione della fattoria sportiva c'era stata, infatti, una vera e propria

attività di costante ricerca di “sponde”, attraverso la proposizione e la sottoscrizione di una serie di protocolli d’intesa, in particolare con Associazioni Sportive dilettantesche a livello locale e anche un Ordine Monastico (per ritiri spirituali), che però rimanevano circoscritti ad accordi tra privati, senza un reale sostegno pubblico.

La perseveranza del titolare nell’inseguire l’idea di coniugare agricoltura e sport è stata però premiata quando si è presentata l’occasione giusta: l’Azienda Mastrangelo era infatti iscritta alla CIA, la quale, una volta firmato a livello nazionale il protocollo con la FIDAL, aveva anche bisogno di aziende che facessero da “apripista” rispetto all’iniziativa progettuale sui territori. L’incontro tra diverse istanze ha mostrato quindi la convenienza reciproca nel far partire il progetto, con un beneficio generalizzato i cui effetti si sono visti già nel breve periodo.

Da segnalare inoltre la presenza di un prodotto assicurativo “dedicato alla fattoria sportiva” messo a punto con la collaborazione di una filiale locale di una nota compagnia assicurativa. Un’iniziativa pensata e gestita in totale autonomia dal titolare dell’azienda agricola, che non era a conoscenza di una convenzione più ampia a livello nazionale tra lo stesso gruppo assicurativo e la FIDAL. Un’asimmetria informativa che poteva essere evitata in presenza di una maggiore sinergia e condivisione di informazioni, anche a livello meramente comunicativo.

Al contempo, la promozione da parte del GAL Rotondella di un bando regionale su fattorie sociali, alberghi diffusi e altre esperienze di multifunzionalità, a valere sulle risorse del PSR Basilicata 2007-2013, ha dato il “là” al coinvolgimento dell’Azienda Mastrangelo, la quale si è vista accettare la domanda di finanziamento per circa il 50% dell’ammontare complessivo degli investimenti in strutture (spogliatoi, ecc.) utili a trasformarla in fattoria sportiva.

Successivamente, il ruolo della FIDAL è stato quello di assistenza diretta all’azienda nella progettazione e nella realizzazione del percorso professionale per la corsa, della lunghezza complessiva di 1.000 metri, con le giuste pendenze, il fondo a regola d’arte e una serie di stazioni di sosta all’interno delle quali sono state previste numerose attrezzature per eseguire tutti i principali esercizi fisici, dallo stretching al potenziamento.

Un contributo, quello della Federazione, meramente tecnico e che si è realizzato solo dopo l’aggiudicazione del finanziamento (e non prima), dal momento che la presenza di un “circuito certificato” all’interno dell’azienda agricola non si configurava come requisito preliminare per la partecipazione al suddetto bando.

Se dunque la realizzazione di opere in conformità con le specifiche suggerite dalla Federazione Nazionale ha dato un forte impulso alla maturazione del progetto, è da rilevare che la visibilità dell’iniziativa potrebbe essere molto accresciuta includendo la struttura della fattoria sportiva all’interno del calendario di eventi e manifestazioni sportive locali.

Inoltre, nel caso specifico dell’Azienda Mastrangelo, l’inserimento della fattoria sportiva nel circuito turistico integrato pare essersi realizzato solo parzialmente e soprattutto grazie ai buoni rapporti con le aziende di promozione locali. Anche in questo caso deve essere colta l’opportunità per sviluppare un sistema di relazioni con il coinvolgimento degli stakeholder locali e nazionali per la messa in rete delle

fattorie sportive, operazione utile per evitare che ciascuna di esse si configuri solo come una iniziativa isolata ed autoreferenziale.

Negli ultimi anni, poi, si è assistito ad un ulteriore sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale. Diversificazione è stata la parola chiave: oltre al percorso FIDAL, Mastrangelo ha realizzato uno spazio coperto per praticare altri sport e arti marziali come il karatè, di cui è istruttore federale. Con l'ausilio di un architetto ha così progettato e realizzato una bellissima pagoda con tecniche di bio-architettura e materiali naturali, uno spazio coperto ed attrezzato dove nell'estate passata si sono trasferite molte attività praticate in inverno nelle palestre della vicina Bernalda: una vera e propria palestra a cielo aperto, con un calendario giornaliero ricco di iniziative in tutti i mesi dell'anno, non solo quelli primaverili ed estivi.

Nel momento in cui la diversificazione ha assunto tratti più strutturati, il coinvolgimento di professionisti/consulenti per la gestione delle attività tipiche della fattoria sportiva ha, gioco forza, assunto tratti che sono andati oltre la collaborazione occasionale.

3 Azienda agricola e servizi per la terza età

3.1 La terza età: un segmento di mercato in crescita per le aziende agricole

Le persone appartenenti alla terza età sono un segmento crescente e sempre più interessante per le imprese agricole e agrituristiche sia come turisti sia come potenziali clienti di attività specifiche finalizzate a migliorare il loro benessere complessivo¹².

L'attenzione per le attività "sociali" è connessa pertanto alle seguenti opportunità:

- portare in azienda delle persone che possono poi attivare reti di relazioni utili per ampliare il bacino dei potenziali clienti;
- utilizzare a pieno le strutture dell'azienda, sia quelle dedicate all'agriturismo, sia quelle dedicate alla produzione e trasformazione dei prodotti.

Il numero crescente di agriturismi che si qualificano come Fattorie Didattiche e Fattorie Sociali è una prova tangibile di questo trend.

La terza età rappresenta un segmento importante anche per questa tipologia di attività. Si tratta di diverse iniziative volte a meglio affrontare l'età adulta che spesso vengono offerte dalle "Università della terza età" o dalle cooperative sociali in sinergia con i Comuni, attraverso progetti che prevedono attività di promozione e di sviluppo delle capacità creative e che mirano a conservare l'autonomia e l'indipendenza delle persone. Le attività promosse sotto forma di "laboratori" rappresentano inoltre occasioni significative per contrastare la solitudine e l'isolamento, coltivare capacità relazionali, costruire nuovi legami. Ampio spazio viene in genere riservato all'espressione creativa ritenendo che l'esercizio della creatività e lo sviluppo di capacità personali portino ad un rafforzamento dell'autostima dell'individuo.

Le esperienze, sia nelle città, sia nelle aree rurali ed in particolare nelle imprese agricole, sono ancora limitate e vi è la necessità di formazione di competenze nell'agricoltore e nei suoi collaboratori. Come tutte le attività finalizzate al benessere della persona, l'introduzione di servizi specifici per la terza età comporta una partnership attiva tra l'agricoltore, gli operatori professionali che si occupano delle diverse attività per la terza età (attività motoria, animazione culturale, attività creative ecc.) e i partecipanti. La presenza di più attori comporta per l'impresa la necessità di attivare collaborazioni, individuando le professionalità necessarie attraverso accordi, contratti o convenzioni.

¹² Numerosi studi sulla terza età e sulle modalità di mantenimento del benessere fisico e mentale delle persone in questo periodo della loro vita hanno mostrato come questo sia legato alla capacità e volontà di continuare a progettare per il futuro partendo spesso da ricordi di esperienze e/o desideri del passato: "la persona, per sentirsi vitale, ha necessità di proiettarsi fuori di sé, la progettualità è proprio questo ponte verso l'esterno, verso la società: è l'esserci, è creare continuità tra il sé e l'altro da sé. Appare evidente quindi come, ad ogni età, custodire spazi di progettualità possibile diventi dirimente per il benessere e una qualità soddisfacente della vita. Da queste considerazioni appare chiaro che l'ultimo elemento imprescindibile per una vita degna, a qualsiasi età, sia mantenere relazioni significative in cui memoria e progettualità si intrecciano per costruire un presente in cui la persona è riconosciuta come soggetto attivo. L'isolamento è anche definito "morte sociale" e non a caso, in quanto rende la persona un individuo, impossibilitato a partecipare alla vita della comunità. Se questa condizione è drammatica in ogni fase della vita, nell'età anziana diventa un richiamo esplicito al proprio stato di impotenza e di svuotamento" - // *benessere della persona tra memoria e progettualità*, Università degli Studi di Torino - 2008

3.2 Una *best practice*: il progetto “longevità attiva” della Regione Marche

Nel 2013, grazie alla collaborazione tra Regione Marche e INRCA¹³, è stato pubblicato il bando, sotto forma di concorso di idee, per accedere a risorse regionali denominato “La longevità attiva in ambito rurale”. Per la partecipazione era richiesta “*l’ideazione di attività ed eventi capaci di promuovere la longevità attiva in seno e con gli strumenti dell’azienda agricola, contribuendo nel contempo a favorire la diversificazione dell’attività agricola e l’organizzazione di nuovi servizi in risposta ai bisogni e alle esigenze specifiche dei territori*”. Il bando, che si configurava come una sperimentazione di servizi, era rivolto agli imprenditori agricoli, fossero essi singoli o associati, a patto che disponessero di una struttura aziendale diversificata¹⁴, dotata di spazi e immobili adeguati alla realizzazione delle attività proposte e alle caratteristiche dell’utenza anziana.

Nello specifico delle attribuzioni dei ruoli, l’INRCA “*ha avuto il compito di monitorare l’andamento della sperimentazione definendo le tecniche di indagine più appropriate ed il set di indicatori per la valutazione dell’impatto sugli utenti. Il monitoraggio ha riguardato l’intera durata delle attività programmate da ciascun’azienda ed ha consentito di raccogliere ed elaborare una serie di informazioni i cui risultati sono contenuti nel Report finale del progetto*”.

Per passare dal carattere di sperimentazione alla messa a sistema delle azioni che potessero generare un vero e proprio modello regionale di longevità attiva in ambito rurale è stato quindi cruciale trarre, da tale lavoro ricognitivo delle esperienze sul campo, quelle criticità e quegli elementi-chiave che potessero “*indirizzare l’attività progettuale secondo un criterio uniforme*”. In questo modo il modello riusciva ad individuare la struttura generale di un vero e proprio **Laboratorio di Longevità Attiva** in ambito rurale della Regione Marche.

Il primo passo è stato quello di classificare le attività in due categorie principali:

1. le attività obbligatorie, maggiormente connesse al contesto dell’agricoltura sociale e alla specificità dell’azienda agricola, di comprovata utilità nel promuovere il benessere psico-fisico nell’anziano;
2. le attività opzionali più caratterizzate da aspetti terapeutici, da ritenere accessorie, pur se auspicabili.

Rientrano tra le attività obbligatorie tutte le attività connesse alla cultura e al saper fare dell’azienda agricola, con particolare riguardo alle iniziative che promuovono l’apprendimento, la socializzazione, lo scambio tra le generazioni e la promozione dell’invecchiamento attivo in contesto rurale.

¹³ Istituto Nazionale Riposo e Cura Anziani.

¹⁴ L’impresa agricola deve essere “multifunzionale e diversificata, pertanto non deve presentare caratteristiche monoculturali, di agricoltura industrializzata o specializzata, ma viceversa presentare la struttura tipica della casa agricola tradizionale con ad esempio l’attività di orticoltura, allevamento di animali, frutteto, e altro ancora. Infatti, esclusivamente questa tipologia di azienda può offrire l’accoglienza tipica della tradizione rurale, nonché una molteplicità di stimoli capaci di coinvolgere gli anziani nelle varie attività, entrambi elementi qualificanti nel soddisfare le esigenze di benessere e di mantenimento della salute. Nel rispetto della normativa l’attività considerata dovrà essere in rapporto di connessione con l’attività agricola che rimane comunque principale”.

Nella seconda tipologia di attività ricadono le azioni a componente terapeutica (ad es. *pet therapy*, giardino sensoriale, ecc.) adatte ad un contesto di tipo agricolo, ma per la cui implementazione è necessario il coinvolgimento di personale qualificato.

Accanto a questa preliminare opera di catalogazione, è stata posta in risalto la necessità da una parte di prevedere una chiara identificazione del *“target con cui si intende andare ad operare”*¹⁵, e dall'altra *“dei bisogni prevalenti a cui si intende fornire risposta quali prevenzione dell'esclusione sociale, finalità riabilitative, promozione di uno stile di vita attivo e a contatto con la natura, promozione di corrette abitudini alimentari”*.

Proprio per la varietà dei servizi cui si va a rispondere, sono *“molteplici i portatori di interesse interdipendenti tra loro (ad es. familiari, utenti, servizi, terzo settore, comunità)”*. E qui il modello riconosce la crucialità, già dalla fase di progettazione, di *“individuare gli interlocutori potenzialmente interessati, in primis l'Ambito Sociale Territoriale, al fine di promuovere utili sinergie che capitalizzino le risorse in gioco e forniscano risposte mirate ai bisogni del territorio”*.

Ma il contributo della società civile e delle istituzioni assume un ruolo rilevante anche nella fase successiva, in cui *“si può ipotizzare un network di soggetti, istituzionali e non, con cui prendere contatti ai fini dell'erogazione dei servizi, o ai fini del reclutamento dei partecipanti, inserendo gli accordi di massima raggiunti con soggetti della cooperazione o del volontariato o privati, per specifiche prestazioni professionali (ad es. trasporto dei partecipanti, realizzazione di specifiche attività o trattamenti, ecc.)*. Non a caso, tra gli elementi qualificanti nella progettazione di servizi risiedono anche le modalità di attivazione delle attività diversificate per target, nonché gli attori e i professionisti da coinvolgere¹⁶: *“a corredo della descrizione della fase preparatoria sarà utile allegare lettere di supporto/interesse da parte di soggetti significativi del proprio contesto di riferimento quali Comune, Ambito Sociale, Area Vasta, Rete dei servizi (Case di riposo, RSA, centro diurno)”*.

Quindi accordi di massima, protocolli di intesa, lettere di supporto o manifestazioni di interesse. Gli strumenti di indirizzo e di attuazione non mancano e ne viene riconosciuta oltre che l'essenzialità, anche l'intrinseco valore aggiunto che apportano alla riuscita o meno del progetto e delle iniziative ad esso connesso.

Il **“Laboratorio di Longevità attiva in ambito rurale della Regione Marche”**, così come sopra descritto, per configurarsi dunque come un vero e proprio modello di innovazione sia economica che sociale necessitava di un consolidamento delle esperienze sul lato dell'offerta. Ecco allora il senso del finanziamento a valere sul Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Marche 2014–20. In particolare, con la Sottomisura 6.4. *“sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole”*¹⁷ è stata stanziata,

¹⁵ Distinguendo ad es. anziani della casa di riposo, anziani residenti in contesto rurale, anziani residenti in area urbana o peri-urbana. In ogni caso le varie attività proposte sono rivolte a persone di età uguale o maggiore di sessantacinque anni, in condizioni di autosufficienza.

¹⁶ Con la specifica: *“indicazione delle collaborazioni che si intendono attivare per la realizzazione dell'idea progettuale (ad es. lettera di supporto del responsabile della casa di riposo nel caso in cui si intenda proporre un'attività destinata ad anziani residenti in strutture residenziali o accordo di massima con realtà del volontariato o del privato sociale ai fini dell'offerta dei servizi, ecc.)”*.

¹⁷ Operazione A) Azione 2 – Agricoltura sociale: Sviluppo di attività non agricole nel settore dei servizi sociali.

per l'anno 2016, una dotazione finanziaria disponibile di un milione di euro, destinata all'attivazione della sottomisura esclusivamente all'interno del "pacchetto giovani".

L'obiettivo principale che la sottomisura 6.4 si è posto riguarda il sostegno e lo sviluppo della multifunzionalità aziendale, da realizzarsi attraverso investimenti per l'erogazione di servizi per la propria comunità.

Una finalità che coinvolge doppiamente le aziende agricole, le quali *"da un lato possono accrescere le proprie potenzialità economiche, dall'altro contestualmente, sostenere quel welfare rurale in grado di compensare la totale o parziale carenza di quei servizi che la struttura pubblica non è più in grado di garantire soprattutto nelle aree interne distanti dai grandi agglomerati urbani"*.

Sul lato dei beneficiari, invece, si punta a perseguire il benessere psico-fisico della popolazione anziana, sia in termini di autostima attraverso il miglioramento delle abilità cognitive, percettive, motorie e sociali sia come mantenimento dell'autonomia e dell'indipendenza.

Nell'ambito del bando in oggetto sono stati individuati requisiti specifici e criteri da rispettare per poter accedere ai contributi, a garanzia della qualità dei servizi da offrire alla comunità: i progetti finanziati sono quelli sostenibili sotto il profilo economico e finanziario e che ottengono un punteggio qualificante rispetto a criteri di ponderazione che vanno dalla localizzazione dell'intervento fino al coinvolgimento attori locali/sottoscrizione accordi – convenzioni.

Figura 3 – PSR 2014-20 - Bando Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

CRITERI DI SELEZIONE E PESI	PESO %
A. Localizzazione dell'intervento (aree dove si dimostri una carenza del servizio proposto)	20%
B. Caratteristiche del richiedente (giovane imprenditore/imprenditore donna)	5%
C. Requisiti qualitativi degli interventi proposti (criteri qualitativi per l'organizzazione dei servizi come da Modello del Laboratorio di Longevità attiva in ambito rurale)	25%
D. Aziende con produzioni di qualità certificata	5%
E. Caratteristiche aziendali (es. requisiti agricoli facoltativi come da Modello del Laboratorio di Longevità attiva in ambito rurale)	15%
F. Valutazione economica iniziativa (Business Plan)	15%
G. Coinvolgimento attori locali/sottoscrizione accordi – convenzioni	15%
TOTALE	100%

In particolare, ai fini del presente report ciò che interessa è appunto l'evidenziato nel criterio G, che attribuisce una premialità di punteggio laddove si è in presenza di una convenzione sottoscritta tra l'azienda richiedente il finanziamento e le amministrazioni comunali, rappresentanti il bacino di utenza dei servizi proposti, contenente anche il dettaglio delle modalità di integrazione in ambito locale del nuovo servizio.

Figura 4 – PSR 2014-20 - Bando Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

G. Coinvolgimento attori locali	Punti
- Presenza di una convenzione sottoscritta tra l'azienda richiedente e le amministrazioni comunali, rappresentanti il bacino di utenza dei servizi proposti, in cui sono indicate le modalità di integrazione in ambito locale del nuovo servizio.	1,00
- Condivisione da parte delle amministrazioni comunali, rappresentanti il bacino di utenza dei servizi proposti, della necessità in ambito locale del nuovo servizio.	0,50
- Nessuna condivisione da parte delle amministrazioni locali.	0,00

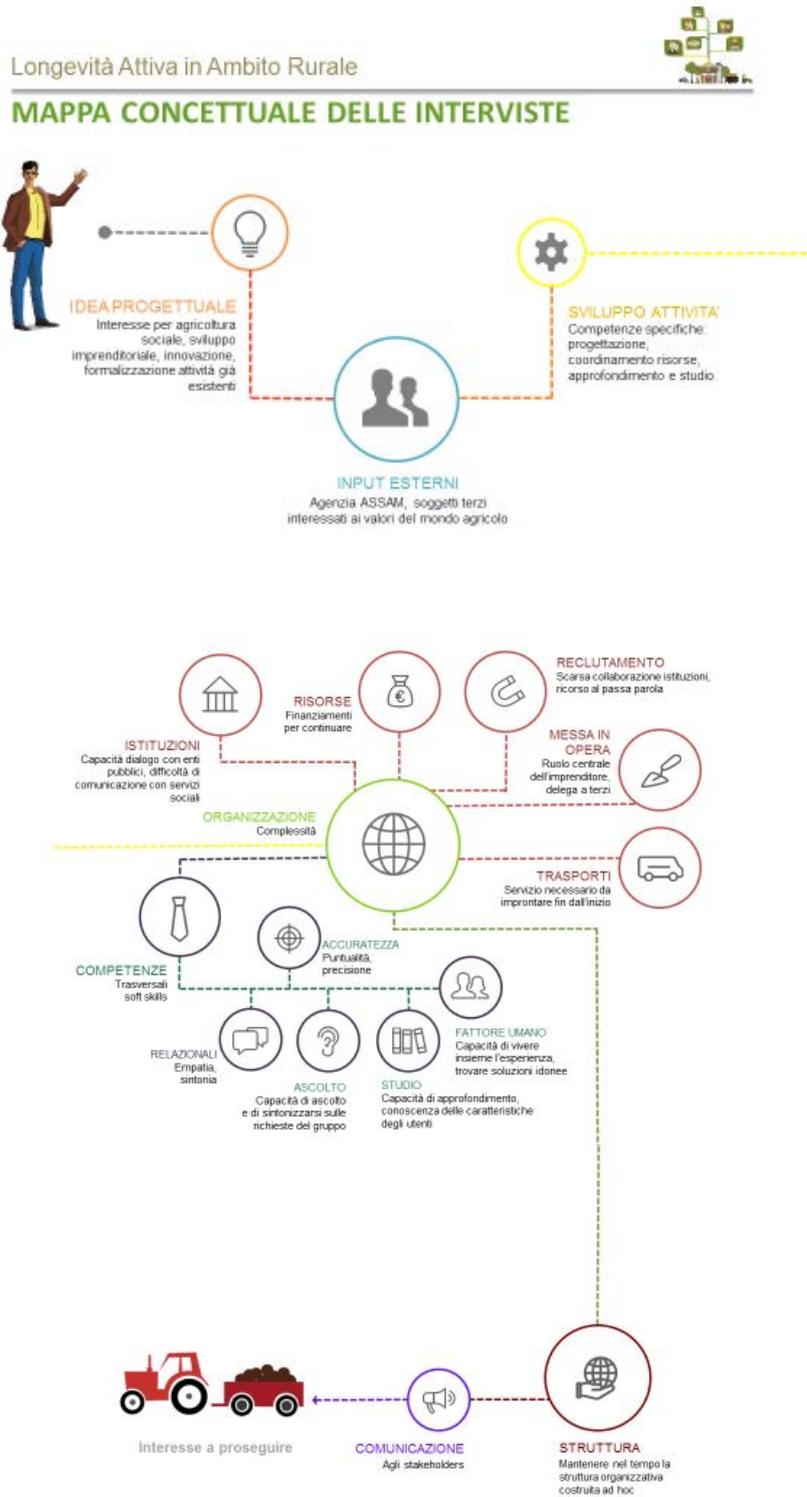
L'importanza del rapporto con gli stakeholder e soprattutto con le istituzioni pubbliche emerge quale fattore critico anche dalle testimonianze degli imprenditori che hanno partecipato alla sperimentazione.

Elementi di rilevanza strategica e criticità del percorso di innovazione che gli imprenditori si sono trovati ad effettuare sono rappresentati in forma grafica nella mappa concettuale ricavata dall'analisi testuale di interviste semi-strutturate (Fig. 5).

Se il punto di partenza è stata la motivazione, insieme all'interesse per agricoltura sociale e lo sviluppo imprenditoriale, risulta importante anche lo stimolo ricevuto da un soggetto terzo, in questo caso dall'Agenzia ASSAM (Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche) attraverso l'organizzazione di corsi di Agricoltura Sociale.

Tra le criticità relative al versante istituzionale vengono sottolineate le difficoltà di comunicazione con i servizi sociali, la scarsa collaborazione delle istituzioni nel reclutamento degli utenti, il problema dell'organizzazione dei trasporti nel caso provenienza degli anziani da *setting* istituzionali come ad esempio le case di riposo, le difficoltà insite nel garantire nel tempo la struttura organizzativa costruita ad hoc.

Figura 5 – Mappa concettuale delle interviste semi strutturate



Fonte: C. Gagliardi, *Innovazione e buone pratiche di Green Care*, Inrca, Ancona, 2016.

3.3 Un caso di successo: l'Azienda Agricola "la Castelletta"

L'Azienda Agricola "La Castelletta" è una delle aziende che ha partecipato al progetto "Longevità attiva" e che continua anche oggi, esauriti i finanziamenti pubblici, comunque ad offrire servizi per la terza età. Se i beni materiali sono costruiti con la conoscenza tecnica e la competenza, per i beni relazionali occorre qualcosa di più, la passione. Ed è proprio la passione che ha portato Gabriella Rosa e tutta la sua famiglia ad avviare e gestire una "Fattoria per la terza età". La vocazione per il sociale viene da lontano, ovvero dalla formazione di Gabriella come infermiera e dalla sua innata capacità di "accogliere" l'altro. La Fattoria per la terza età è molto diversa da una Fattoria didattica: l'impegno è quotidiano ed il rapporto con i partecipanti non è occasionale, ma continuativo e coinvolge anche emotivamente tutta la famiglia. La formazione dell'agricoltore sulle esigenze dei nuovi clienti e sulle aspettative esplicite ed implicite è molto importante. Non a caso il progetto regionale prevedeva due giornate di formazione per le aziende partecipanti, che sono risultate molto utili a Gabriella ed alla sua famiglia.

L'azienda operava già nel sociale anche prima del progetto "longevità attiva" organizzando attività in azienda per bambini autistici (con un progetto SIRM¹⁸) e tramite convenzioni con associazioni per le persone ipovedenti. Il bando della Regione Marche ha rappresentato l'occasione per strutturare un servizio di tipo continuativo tutto dedicato alla fascia della Terza Età. L'esperienza è al suo terzo anno ed ha riscosso molto successo come testimonia il fatto che i partecipanti del primo anno alle attività della Castelletta sono ancora tutti presenti e che, finiti i contributi pubblici, sono disponibili a pagare una quota associativa pur di continuare a frequentare l'azienda ed i suoi laboratori.

Le attività che la Castelletta offre ai suoi ospiti "anziani" sono diversi laboratori studiati appositamente per le persone che vi partecipano e guidati da professionisti che sono legati all'azienda da contratti ad hoc. La presenza di Tutor professionali è molto importante: l'impresa mette a disposizione i suoi spazi, le proprie strutture e soprattutto il tempo delle persone che lavorano in azienda, anche se le attività di laboratorio devono essere seguite da professionisti che sappiano "guidare" i partecipanti in un percorso personalizzato.

Le attività sono tutte finalizzate a migliorare e mantenere il benessere fisico e mentale dei partecipanti e sono il risultato di diverse sperimentazioni che nei primi anni hanno compreso anche la coltivazione dell'orto o l'allevamento di bassa corte. Oggi il calendario di attività che va da Ottobre a Maggio prevede due incontri settimanali che prendono tutta la mattina nei quali si alternano laboratori per la ginnastica funzionale, incontri di gruppo con lo psicologo, un laboratorio per la corretta alimentazione (che comprende anche la sperimentazione in loco delle ricette) ed infine attività creative in autogestione, dove ciascun partecipante ha la possibilità di esprimere la propria creatività e di mettere a disposizione degli altri il proprio talento. Le parole chiave sono attività fisica, manuale e laboratori emozionali. Non si tratta di attività innovative, laboratori di questo tipo sono presenti in molte strutture sociali nei centri urbani e tra le attività dell'università della terza età, ma il luogo e le persone che le ospitano fanno la differenza. L'ambiente familiare, la capacità di accoglienza fatta di piccole cose, come il coffee break con i dolci "sperimentali" di Gabriella, la disponibilità di spazi all'aria aperta, il coinvolgimento anche solo narrativo degli ospiti nella vita dell'impresa agricola, nelle sue scelte, nei suoi progetti, e nei suoi successi costituiscono il vero valore aggiunto della "fattoria per la Terza Età". Il gruppo di partecipanti, 18 persone, ha stretto legami di amicizia e collaborazione reciproca e non solo: costituisce il nucleo centrale di una rete di relazioni che vengono utilizzate per nuove attività.

¹⁸ Società Italiana Ritardo Mentale.

La Fattoria della Terza Età diviene il luogo dove ricordi e competenze del passato si intersecano con una nuova progettualità per sé e per gli altri. È attraverso questa dinamica che si produce “il Green Care”, che cioè si promuove e mantiene il benessere complessivo dei partecipanti. Lo sviluppo di una rete di relazioni è importante anche per l’impresa agricola, per la costruzione di attività sempre nuove come la partecipazione ad altri progetti nel sociale, ad esempio la rappresentazione teatrale fatta dagli ipovedenti alla quale l’azienda la Castelletta ha contribuito direttamente. Le nuove reti portano anche nuove possibilità di vendita dei prodotti e di promozione dei servizi agrituristici che l’azienda offre con la disponibilità di 5 stanze ed un appartamento indipendente oltre al ristorante che, di inverno, nei giorni infrasettimanali viene trasformato in palestra, sala riunioni o laboratorio di ceramica: un luogo dove la multifunzionalità diventa tangibile.

Le attività dei laboratori sono andate avanti anche dopo la fine del progetto “longevità attiva”, il loro contributo al reddito aziendale è molto basso, perché le quote vanno a remunerare il costo dei tutor professionali e le spese di struttura. La voglia di continuare vien soprattutto dalla consapevolezza dell’importanza di riaffermare e comunicare il ruolo sociale e multifunzionale dell’agricoltura e dell’azienda familiare. I risultati ottenuti, l’interazione con altre realtà agricole e associative che operano nello stesso settore, sono alla base della volontà di continuare e di cercare nuove alleanze. Con l’aiuto della Regione si sta cercando di sviluppare una rete tra le aziende che hanno partecipato al progetto longevità attiva e di creare nuove opportunità per aumentare il numero di fattorie per la terza età.

L’attività sociale, così come quella agricola, non si basa su “protocolli standard” ma viene ridisegnata ogni volta dai partecipanti stessi e dalle loro esigenze. Chi opera in questo campo sa che deve trovare soluzioni nuove ogni giorno, sperimentare ed innovare continuamente basandosi sulle conoscenze e competenze acquisite con l’esperienza. Molte innovazioni di successo provengono da risposte ad eventi casuali. Nel caso dell’Azienda Agricola “La Castelletta” si tratta della sperimentazione del *Co-Housing* che è partito dall’ospitalità per un periodo piuttosto lungo di un pensionato di un’altra città. I benefici sono stati immediati ed evidenti: per l’assistito si sono concretizzati nell’inserimento all’interno della realtà aziendale e nel gruppo di partecipanti ai laboratori, mentre per l’azienda agricola si è registrato un incremento dell’utilizzo delle strutture ricettive durante i periodi di bassa stagione.

4 Azienda agricola come luogo del benessere: considerazioni conclusive

È opinione condivisa che il ruolo dell'impresa agricola multifunzionale implica una sempre maggiore responsabilità nei confronti dell'ambiente e un impegno ad individuare quelle pratiche innovative che possono coniugare incremento delle produzioni e tutela dei beni pubblici ambientali. La cura delle risorse naturali da parte del produttore però da sola non basta.

L'intervento pubblico, da realizzarsi attraverso la collaborazione con le istituzioni centrali e locali, è fortemente necessario in termini di nuove professionalità, di incentivi di tipo finanziario, di formazione dei produttori e dei consumatori. Tutto ciò sta portando a nuove forme di partnership formali per la gestione del territorio e delle risorse naturali tra enti locali e agricoltori, come ad esempio i contratti di paesaggio e di fiume, ma anche i contratti per prestazioni dirette degli agricoltori (come i contratti Natura 2000 in Francia).

Negli anni recenti il concetto di multifunzionalità dell'azienda agricola è stato esteso anche agli aspetti collegati al benessere delle persone. Diversi studi hanno mostrato come l'interazione con la natura, da realizzarsi all'interno di una azienda agricola, possa costituire uno strumento unico di promozione e mantenimento della salute fisica e mentale della persona.

Le esperienze documentate in questo report possono apparire di tipo pionieristico e sono importanti non solo come esempi di "buone prassi" facilmente trasferibili, ma anche come laboratorio di campo per l'individuazione delle politiche e degli strumenti che possono incentivare e sostenere iniziative analoghe: in entrambi i casi le difficoltà maggiori sono legate all'individuazione dei partner giusti ed alle relazioni con le istituzioni pubbliche e private che sul territorio sono coinvolte a vario titolo nelle attività sportive e di cura della terza età.

4.1 Gli attori

Le "Fattorie Sportive" e quelle specializzate in servizi alla Terza Età funzionano se vi è una forte partnership tra i diversi attori che concorrono alla realizzazione e gestione, ciascuno con un preciso ruolo e responsabilità. Vediamo i principali.

- **le Autorità di gestione dei PSR:** sono responsabili della programmazione e gestione delle Misure che possono sostenere finanziariamente le iniziative;
- **l'agricoltore, la sua famiglia ed i suoi dipendenti:** l'imprenditore si fa carico degli investimenti necessari alla realizzazione delle attività, dell'accoglienza degli ospiti, sia in termini di gestione dei servizi primari che a questa afferiscono, sia di strutturazione di relazioni interpersonali che qualificano l'accoglienza e l'attività nel complesso e mette a disposizione le sue competenze specifiche riguardo alle pratiche di coltivazione ed allevamento;
- **gli operatori professionali:** contribuiscono alla progettazione degli investimenti e gestiscono le attività anche in collaborazione con l'imprenditore o i suoi familiari; possono appartenere a istituzioni private o pubbliche operanti nel settore dei servizi o anche essere professionisti indipendenti;
- **le Organizzazioni Professionali Agricole:** sono fondamentali per la costruzione di protocolli di intesa a livello nazionale con le istituzioni che operano nel settore sportivo (Federazioni) e delle attività per la Terza Età (Associazioni di volontariato);

- **Le Federazioni sportive nazionali:** possono intervenire per la stipula di protocolli di intesa e per la promozione presso i loro associati, anche attraverso le federazioni locali, delle strutture certificate nelle fattorie Sportive;
- **associazioni che operano nel sociale, associazioni culturali e ONG:** possono stipulare convenzioni per l'utilizzo delle strutture e dei servizi presso le Fattorie Sportive e della Terza Età;
- **enti locali:** sono responsabili, laddove necessario, delle procedure autorizzative;
- **Comuni e provveditorati agli studi:** possono stipulare convenzioni per l'utilizzo da parte degli studenti delle strutture e dei servizi realizzati all'interno delle aziende agricole;
- **Gruppi di Azione Locale:** hanno il ruolo di animazione del territorio e quindi di promozione delle attività svolte presso le aziende agricole multifunzionali; possono pertanto dare visibilità sul territorio alla presenza delle Fattorie Sportive e per la Terza Età ed alle esternalità positive che queste generano; i GAL hanno anche il compito istituzionale di creare e gestire le relazioni tra i diversi attori locali.

L'elenco sopra riportato rende evidente come le Fattorie Sportive e quelle per la Terza Età siano nate ed abbiano bisogno per svilupparsi di relazioni e collaborazioni multilivello e di diverso tipo: veri e propri rapporti contrattuali, protocolli di intesa o anche semplici rapporti informali che nascono all'interno di una visione comune di valori sociali e del territorio.

Nel caso delle Fattorie Sportive, agli accordi a livello nazionale tra Organizzazioni Agricole e Federazioni possono seguire protocolli di intesa, a livello locale, finalizzati soprattutto alla promozione delle attività.

A livello locale gli accordi sono spesso di tipo contrattuale privatistico tra le aziende agricole e i professionisti locali (istruttori sportivi, fisioterapisti, psicologi, nutrizionisti, ecc.). I rapporti con le Pubbliche Amministrazioni che si occupano dei servizi sociali sono gestiti a livello informale spesso basati sulla stima ed amicizia reciproca. Sono questi rapporti che dovrebbero essere formalizzati con il conseguente riconoscimento della valenza "pubblica" delle attività svolte dalle Fattorie Sportive e per la Terza Età.

4.2 Le partnership

Un aspetto importante che emerge dalle diverse analisi delle attività realizzate dalle aziende agricole finalizzate a promuovere e migliorare il benessere delle persone è che queste sono realizzate in partnership tra i diversi stakeholder: agricoltori, operatori della salute, fornitori di assistenza sociale e fruitori finali.

In Italia queste partnership sono ancora poco diffuse, a differenza di quanto avviene ad esempio nei Paesi Bassi o in Gran Bretagna (paesi leader nel *care farming* in Europa); si stanno però aprendo nuove ed importanti forme di collaborazione tra imprese agricole, ospiti, operatori ed istituzioni per quanto concerne la promozione di tutte queste iniziative.

Sebbene queste esperienze siano all'inizio, alcune sembrano molto promettenti, sia per il target a cui si rivolgono (persone della terza età e persone che praticano e/o intendono praticare attività sportive all'aria aperta come strumento di miglioramento del proprio benessere fisico e psichico), sia per il coinvolgimento formale di istituzioni pubbliche e private che ha portato ad una loro definizione "ufficiale". Le relazioni con il territorio e gli altri operatori agricoli, turistici e dei servizi sociali sono di grande importanza, ma non sono gestibili dalla singola azienda agricola. La costruzione di reti ed il ruolo del GAL, quale Agenzia Di Sviluppo Territoriale è pertanto centrale.

Nello specifico il progetto delle “fattorie sportive” realizzato in collaborazione con la FIDAL ha notevoli potenzialità di essere replicata con altre Federazioni, attraverso la firma di nuovi protocolli di intesa. Una possibilità concreta, per esempio, potrebbe essere rappresentata dalle sinergie attivabili con la FISDR¹⁹ e con la FITARCO²⁰.

Si segnala infine come potrebbero essere incentivati anche accordi tra le aziende multifunzionali e le federazioni di sport per i quali c'è carenza di strutture nelle aree rurali come ad esempio il nuoto o la danza.

4.3 I fabbisogni

L'analisi delle due tipologie di diversificazione esaminate (fattorie sportive e aziende agricole specializzate in servizi per la terza età) ha messo in evidenza gli elementi principali da tenere presenti prima di intraprendere queste iniziative.

- È necessaria la disponibilità di **strutture** (circuiti vita, palestra, sale per laboratori e attività didattiche, ecc.) da realizzare presso l'azienda, spesso con l'impiego di risorse proprie.
- Gli imprenditori devono essere orientati all'**innovazione** per incrementare e migliorare costantemente i servizi offerti. L'innovazione va intesa sia nel senso tecnologico (basti pensare, nel caso delle fattorie sportive, alla possibilità di utilizzare attrezzatura all'avanguardia come cardiofrequenzimetri e App collegate agli smartphone per il monitoraggio delle prestazioni degli atleti/fruitori) che nel senso commerciale, attraverso la creazione di un network con gli attori che nel territorio possono contribuire alla creazione di stabili relazioni di marketing per l'azienda.
- La **formazione** dell'imprenditore e dei suoi collaboratori è fondamentale sia al fine di acquisire le competenze tecniche specifiche per la gestione delle attività (laboratori, assistenza al percorso vita ecc.) ma anche per comprendere i fabbisogni immateriali dei partecipanti come la voglia di trascorrere del tempo all'aria aperta o l'intenzione di apprendere le tecniche produttive collegate alla terra.
- Per alcuni aspetti l'imprenditore, nell'intraprendere le nuove attività, deve avvalersi di **professionisti** con conoscenze non presenti all'interno della propria azienda. È il caso, per esempio, della progettazione tecnica delle strutture, della gestione contrattuale, amministrativa e fiscale.

In conclusione, è possibile sostenere che l'imprenditore che decide di diversificare la propria attività, attivando uno dei servizi oggetto del presente report, deve essere consapevole dei cambiamenti organizzativi e comportamentali che sarà necessario apportare al proprio modello di business.

Le risorse finanziarie necessarie per gli investimenti, la formazione e la consulenza sono ingenti e non sempre trovano piena copertura nei fondi pubblici disponibili.

È auspicabile che in futuro queste iniziative vedano impegnate, insieme agli imprenditori, le organizzazioni professionali agricole, i GAL e le Amministrazioni Regionali per la creazione di reti settoriali ed intersettoriali per lo scambio di esperienze e la diffusione delle pratiche migliori.

¹⁹ Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva Razionale.

²⁰ Federazione italiana tiro con l'arco.

BIBLIOGRAFIA

- Rooij, S.J.G. de, F. Ventura, P. Milone and J.D. van der Ploeg - *Sustaining food production through multifunctionality: the dynamics of large farms in Italy*, in: Sociologia Ruralis - 2014
- R. Henke, C. Salvioni - *La diversificazione dei redditi nelle aziende agricole italiane*, Franco Angeli, in QA – 2011
- ISTAT - *Le aziende agrituristiche in Italia 2015*, – ottobre 2016
- RRN-ISMEA - *Il sostegno alla diversificazione nei PSR 2014-2020: avviamento di attività imprenditoriali e investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole* - dicembre 2016
- J. Hassink, M. Van Dijk - *Farming for Health. Green-Care Farming across Europe and the United States of America*, Wageningen, the Netherlands: Wageningen UR Frontis Series, Vol 13. Springer - 2006
- R. Hine - *Care farming: bringing together agriculture and health*, ECOS 29:42–51 Google Scholar - 2008
- G.Lazzarini - *Il benessere della persona tra memoria e progettualità*, Università degli Studi di Torino - 2008
- C. Gagliardi - *Innovazione e buone pratiche di Green Care*, Inrca, Ancona - 2016
- C. Gagliardi, S. Santini - *La longevità attiva in ambito rurale: la sperimentazione nelle Marche*, Prisma, Franco Angeli - 2015



RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale